



**DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA,
POLITICHE LEGISLATIVE E COMUNITARIE
E RAPPORTI ESTERNI**

SERVIZIO ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

UFFICIO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

PIAZZA SANTA GIUSTA, 3, 67100 L'AQUILA

TEL. + 39 (0)862 364264 - 08 - 09 - 27;

FAX + 39(0)862 364207;

E-MAIL: polintaq@regione.abruzzo.it

barbara.togna@regione.abruzzo.it

eliana.spagnoli@regione.abruzzo.it

**RELAZIONE SUL PROGRAMMA REGIONALE
DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE 2008**



INDICE

1. GLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE IN MATERIA DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

1.1 IL RUOLO DELLE REGIONI NELLA COOPERAZIONE DECENTRATA. MODELLI DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE.

1.2 LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALL'AZIONE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA REGIONE ABRUZZO

1.3 LE AREE DI INTERVENTO

1.3.1 AFRICA SUB-SAHARIANA

1.3.2 BACINO SUD DEL MEDITERRANEO

1.3.3 TERRITORI AUTONOMIA PALESTINESE

1.3.4 AMERICA LATINA

1.3.5 ASIA

1.3.6 EUROPA CENTRALE E ORIENTALE

2. ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI REGIONALI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

2.1 TEMI DI AZIONE E REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA REGIONALE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE 2008

2.2 INDICATORI DI REALIZZAZIONE, RISULTATO E IMPATTO.

ALLEGATI

A - BANDO PER LA PRESENTAZIONE DI PROPOSTE PROGETTUALI

B - MODULI



1. GLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE IN MATERIA DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

1.1 IL RUOLO DELLE REGIONI NELLA COOPERAZIONE DECENTRATA. MODELLI DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE.

Le Regioni italiane impiegano una parte crescente delle proprie risorse di bilancio in attività di cooperazione decentrata, risorse alle quali vanno aggiunti gli apporti di Enti locali, associazioni ed altri soggetti pubblici e privati del territorio che svolgono in proprio o concorrono all'attività di cooperazione delle Regioni per una quota almeno equivalente a quella stanziata dalle Regioni.

La "cooperazione decentrata", intesa quale attività di cooperazione realizzata dalle Autonomie territoriali italiane (Regioni, Province, Comuni), in partenariato con enti omologhi di altri Paesi (partenariato territoriale, transfrontaliero, di prossimità ecc.) con il coinvolgimento della società civile dei rispettivi territori, è la forma innovativa ed attuale della cooperazione internazionale, che ricomprende anche il concetto classico di aiuto allo sviluppo. Essa è caratterizzata dall'ampia partecipazione e dalla reciprocità dei benefici, ha una propria specificità ed un rilevante valore aggiunto rispetto sia alla cooperazione governativa che a quella non governativa (Ong), soprattutto nei settori della lotta alla povertà e all'esclusione sociale e della promozione della democrazia. Inoltre, promuovendo lo sviluppo economico locale, la cooperazione decentrata è in grado di creare l'ambiente favorevole all'internazionalizzazione delle PMI Italiane.

L'efficacia della cooperazione decentrata dipende in misura rilevante dalla capacità delle Regioni e degli Enti Locali di instaurare partenariati attivi e di coinvolgere in forma partecipata le forze dinamiche del proprio territorio, in stretta collaborazione con il livello governativo Statale (Ministero degli Affari Esteri in primo luogo), nell'utilizzo condiviso di risorse e sinergie.

Le Regioni, gli Enti Locali italiani ed i diversi soggetti operanti nel territorio, possono offrire capacità e competenze considerevoli per lo sviluppo dei territori e delle comunità locali dei paesi in via di sviluppo. Il nuovo paradigma dello sviluppo come risultato di complesse relazioni e sinergie tra le persone e le istituzioni indica un nuovo approccio per la politica di cooperazione internazionale, nel quale vengono valorizzati gli attori locali. Ciò trova fondamento nel fenomeno del cosiddetto "glocalismo" e nella crescente rilevanza delle esperienze di sviluppo locale e delle politiche di decentramento nei paesi in via di sviluppo, delineando un quadro di riferimento positivo per la cooperazione decentrata italiana.

Un'analisi della cooperazione decentrata di alcune Regioni Italiane, svolta dal Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI), ha condotto all'identificazione dei seguenti modelli regionali di cooperazione decentrata: "sistemico"; "aperto"; "non governativo" e "integrato". Tale analisi mette in evidenza la capacità di coinvolgimento dei soggetti locali, la creazione in alcuni casi di approcci di tipo sistemico focalizzati verso precisi territori di alcuni paesi in via di sviluppo o in transizione, in particolare l'interesse geo-strategico verso l'area del Mediterraneo e dei Balcani, la tendenza comune a "fare sistema" e a coordinare in modo sinergico le diverse competenze di Enti Locali, Organizzazioni Non



Governative e Associazioni di solidarietà, Università e Centri di Ricerca, enti funzionali, l'interesse a partecipare al governo delle relazioni internazionali¹.

1.2 LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALL'AZIONE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA REGIONE ABRUZZO

Il presente programma ha come obiettivo l'intensificazione della cooperazione internazionale, attraverso il partenariato fra istituzioni e la promozione ed il supporto di interventi volti a realizzare i principi di democrazia, a favorire il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio², a monitorare i fenomeni migratori, promuovere la capacità di governance del territorio, l'innovazione e lo sviluppo sostenibile, in un'ottica di reciprocità e di co-sviluppo.

L'azione di cooperazione internazionale della Regione Abruzzo si inserisce in un quadro di programmazione basato sullo sviluppo locale e sul rafforzamento delle istituzioni e della società civile locale.

Invero, nell'attuale quadro della globalizzazione, le attività di cooperazione e partenariato internazionale promosse dagli Enti territoriali devono essere in grado di favorire forme di sviluppo integrato, in tal modo incidendo sullo sviluppo delle popolazioni, inteso come crescita economica, umana e civile.

Il programma regionale di cooperazione internazionale propone l'utilizzo degli strumenti a disposizione delle attività di cooperazione in senso sinergico all'interno di una medesima strategia d'azione finalizzata alla creazione di reti e di circoli virtuosi in termini di qualità, di efficacia delle azioni di sviluppo e di confluenza su determinate Aree tematiche ed Aree geografiche (Fondi internazionali, comunitari, nazionali, regionali impiegati in iniziative a bando ed iniziative dirette).

In relazione a quanto sopra appare di fondamentale rilievo l'avvio di strumenti finora non utilizzati, quali i Tavoli Paese e/o Tematici, al fine di focalizzare le potenzialità degli strumenti già in uso, quali il Bando Regionale e le Iniziative Dirette.

Il meccanismo dei Tavoli Paese e/o Tematici è teso a favorire la partecipazione dal basso del territorio alla programmazione regionale, in un'ottica di sussidiarietà e partenariato, anche per finalizzare le iniziative dirette, rapportandosi in maniera più stringente con attività promosse dal Ministero degli Affari Esteri, da organismi internazionali e da organismi ed enti di eccellenza impegnati nella cooperazione internazionale. A tal fine si intende inoltre favorire iniziative che inneschino sul territorio esperienze di rilievo aderendo a campagne o programmi a livello nazionale o internazionale e promuovendo attività di coinvolgimento degli Enti locali nei processi di cooperazione.

L'applicazione coordinata e coerente dei predetti strumenti deve essere supportata dall'organizzazione di conferenze, forum, convegni, workshop e incontri tematici finalizzati alla comune rilevazione di percorsi integrati e di potenziamento di reti di partenariato volti ad una ottimizzazione degli interventi;

¹ José Luis Rhi-Sausi e Andrea Stocchiero (Centro Studi di Politica Internazionale (CeSPI)); "Modelli della cooperazione decentrata delle Regioni e la politica di prossimità nel Mediterraneo e nei Balcani"

² Obiettivi di Sviluppo del Millennio: 1) Eliminare fame e povertà estrema; 2) Istruzione primaria per tutti; 3) Pari opportunità fra i sessi; 4) Ridurre la mortalità infantile; 5) Migliorare la salute materna; 6) Combattere HIV/AIDS e malaria; 7) Assicurare la sostenibilità ambientale; 8) Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo.



nonché dall'implementazione di un portale della rete della cooperazione internazionale della Regione Abruzzo, quale luogo di condivisione di dati ed informazioni, di incontro e confronto fra gli attori e operatori del territorio regionale.

L'approccio allo sviluppo locale sopra descritto sottolinea la rilevanza dell'identificazione dei soggetti di sviluppo e della creazione di una rete sinergica. In questo quadro il crescente fenomeno dell'immigrazione apre nuovi scenari per la cooperazione decentrata. Invero gli immigrati rivestono l'importante ruolo di agenti di sviluppo sia per i loro territori di origine che per le relazioni internazionali delle aree di destinazione. In tale ottica assumono particolare rilievo i progetti pilota di cooperazione decentrata mirati alla valorizzazione delle capacità e delle risorse (le rimesse) degli immigrati, in quanto progetti di "ritorno" ma anche, e soprattutto, azioni dirette a creare legami, trasferimenti know how, identificare e sostenere progetti di investimento per le piccole e medie imprese italiane.

Non si può non rilevare, inoltre, come i flussi migratori indichino anche le priorità strategiche per la cooperazione decentrata e nazionale. In tal senso la cooperazione decentrata assume sempre di più i contorni di una politica della prossimità ed è interessata a sviluppare forme di partenariato territoriale.

Tale percorso, centrato sui temi dello sviluppo locale e del governo e valorizzazione delle migrazioni, evidenzia le grandi potenzialità e gli interessi geo-strategici insiti nell'approccio sopra tracciato.

Attraverso la consolidazione della connotazione strategica della politica di cooperazione internazionale regionale, alla luce della descritta integrazione della stessa in circuiti di sviluppo locale per l'accesso ai programmi di sviluppo nazionali e comunitari, si intende pervenire ad una dimensione territoriale di sistema regionale e multiregionale della cooperazione.

In tal senso sono state condotte le attività di cooperazione internazionale delle Regioni italiane negli ultimi anni, delineando la tendenza a coniugare le strategie d'azione delle relazioni internazionali con la cooperazione allo sviluppo, lo sviluppo locale e i processi di internazionalizzazione, incastonati in un unico sistema di dimensione internazionale delle attività del territorio regionale.

Occorre riscontrare la dimensione pluridimensionale ed integrata dello sviluppo, in una visione nella quale il contesto sociale e produttivo rappresentano le basi delle politiche di equità, ciò al fine di affrontare le questioni fondanti dello sviluppo sostenibile, così come si pongono nell'attuale scenario di intensa accelerazione del processo di cambiamento tecnologico.

In questo contesto la cooperazione internazionale è il luogo di rilevazione di attuali strategie di azione per lo sviluppo in grado di permettere la coerenza tra sviluppo ed equità sociale; la multidimensionalità dell'azione; la concertazione tra i diversi livelli di autorità; il coordinamento degli attori economici e sociali secondo logiche di partenariato territoriale; l'armonizzazione con le politiche di internazionalizzazione.

Occorre prediligere partenariati territoriali basati su accordi quadro tra territori che si rapportano in esperienze di cooperazione internazionale, coordinando in maniera costante gli attori delle rispettive comunità locali (organismi di volontariato, enti locali, Università ed istituzioni formative, soggetti economici) e di partenariato tematico, fondati sulla creazione di reti tra soggetti localizzati in aree sviluppate e in via di sviluppo.

La coerenza e la linearità di tale azione regionale di sistema si esprime attraverso la considerazione delle attività di relazioni internazionali della Regione (Intese) quali strumenti di apertura e di supporto alle attività di cooperazione (Progetti di cooperazione internazionale), nonché attraverso la considerazione di queste ultime quali strumenti di apertura e supporto all'azione di



internazionalizzazione del sistema regionale (Azioni multisettoriali e processi di internazionalizzazione).

Risulta essere particolarmente utile, inoltre, la promozione di forme di coordinamento e di integrazione con altre Regioni italiane degli interventi da attuare nelle diverse aree geografiche di cooperazione internazionale, a tal fine favorendo l'attuazione di Intese istituzionali. Coerentemente, appare di fondamentale rilievo promuovere lo sviluppo di rapporti di gemellaggio degli Enti Locali con particolare riferimento alle aree prioritarie di cooperazione internazionale.

La nuova politica di prossimità delinea una nuova azione di cooperazione internazionale dell'Unione Europea nella quale il processo di coesione ed integrazione muta da "europeo" a "globale". Il modello tradizionale di cooperazione allo sviluppo non può più prescindere dal considerare la necessità di costruire uno spazio comune – di sicurezza, stabilità, sviluppo sostenibile – fra Paesi dell'Unione Europea e Paesi Partner, ciò comportando il concorso e la partecipazione attiva dei vari livelli istituzionali, in particolare i governi sub-nazionali e gli attori della società civile. Il descritto contesto globale implica una crescente interdipendenza fra le Istituzioni a livello nazionale e internazionale, al fine di adattare i sistemi di governance alla nuova realtà. In tale scenario lo strumento Twinning può contribuire a potenziare il processo di internazionalizzazione della Pubblica Amministrazione, offrendo la possibilità di arricchire la rete di contatti presso amministrazioni straniere e contribuendo a rafforzare legami istituzionali e conoscenze reciproche dirette, quali punti di partenza imprescindibili per future partnership³.

Il Rapporto sullo Sviluppo Umano 2007 – 2008 dell'UNDP è incentrato sui cambiamenti climatici, intesi come l'elemento chiave dello sviluppo umano che minacciano di erodere le libertà degli esseri umani e di limitare la possibilità di scelta. Nei Paesi in via di Sviluppo, milioni di persone tra le più povere del mondo sono già costrette a convivere con l'effetto dei cambiamenti climatici: la maggiore esposizione alla siccità, le tempeste più intense, le inondazioni e altre pressioni di natura ambientale ostacolano i tentativi di questi Paesi di costruire le condizioni per uno sviluppo multidimensionale. "La cooperazione internazionale è fondamentale per consentire a tutti gli Stati l'accesso a servizi energetici moderni", così è riportato nella Raccomandazione n. 3 del suddetto Rapporto. Gli investimenti si riveleranno fruttuosi se ben realizzati e se verranno attuate politiche sostenibili di lungo periodo, di valenza pluri-decennale, orientate ad un cambiamento sostanziale del modello di sviluppo economico adottato a livello mondiale. In tale ambito sarà data particolare attenzione a quei progetti maggiormente improntati ad alleviare le conseguenze dei cambiamenti climatici.

1.3 LE AREE DI INTERVENTO

Al fine di promuovere la pluralità di rapporti con l'estero e sostenere i processi di crescita democratica e di sviluppo economico, evitando la dispersione delle risorse a disposizione del sistema regionale, è necessario definire le priorità geografiche e settoriali d'intervento.

È di fondamentale rilievo il coordinamento delle politiche internazionali della Regione, in un'ottica di ottimizzazione delle risorse e delle potenzialità in macro aree geografiche strategiche, in cui essa è già presente con attività di cooperazione internazionale, quali: Africa sub-sahariana, Nord Africa, Vicino e Medio Oriente, America Latina e Caraibi, Asia e Pacifico, Europa Orientale e Mediterranea. Le predette aree, inoltre, sono oggetto di attenzione da parte dell'Unione Europea e del Governo Italiano,

³ Saveria Spezzano, "L'esperienza della Regione Basilicata nei progetti Twinning"; Introduzione.



attraverso specifici interventi attivati; pertanto il raccordo delle strategie regionali di azione con i diversi Programmi europei è funzionale ad un utilizzo ottimale delle opportunità e delle risorse.

1.3.1 AFRICA SUBSAHARIANA



Paesi in cui interviene la Cooperazione allo Sviluppo Italiana:
Angola; Benin; Botswana; Burkina Faso; Burundi; Camerun; Capo Verde; Ciad; Comore; Costa D'Avorio; Eritrea; Etiopia; Gabon; Gambia; Ghana; Gibuti; Guinea; Guinea Bissau; Guinea equatoriale; Kenya; Liberia; Madagascar; Malawi; Mali; Mauritania; Mauritius; Mozambico; Namibia; Niger; Nigeria; Rep. Centro Africana; Rep. del Congo; Rep. Democr. del Congo; Rwanda; Sao Tomè e Principe; Senegal; Seychelles; Sierra Leone; Somalia; Sud Africa; Sudan; Sudan-Darfur; Swaziland; Tanzania; Togo; Uganda; Zambia; Zimbabwe.

Paesi in cui già interviene la Cooperazione Internazionale della Regione Abruzzo: Angola; Benin; Burkina Faso; Burundi; Camerun; Costa D'Avorio; Eritrea; Etiopia; Guinea; Guinea Bissau; Kenya; Madagascar; Mozambico; Namibia; Nigeria; Rep. del Congo; Rep. Democr. del Congo; Senegal; Somalia; Sud Africa; Sudan; Tanzania; Zambia.

Quadro dell'area.

Nonostante i miglioramenti registrati nelle economie africane, povertà e inedia sono fenomeni oramai radicati in quest'area. Circa il 34% della popolazione è denutrita. La fame uccide, da sola, più di tutte le epidemie africane messe assieme e gli effetti della sottoalimentazione infantile hanno conseguenze irreversibili, non solo sulla salute, ma anche in termini di sviluppo sociale ed economico. Tuttavia, nel suo insieme, il continente mostra segni di vitalità, di cui è testimone principale lo sforzo che i governi stanno compiendo per dotarsi di istituzioni sia nazionali sia sopranazionali. Queste dovrebbero essere in grado, se adeguatamente finanziate e appoggiate, di creare un quadro politico e normativo capace di invertire la tendenza negativa registrata nei decenni passati.

Gli interventi riflettono i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà (Poverty Reduction Strategy Papers); delle strategie di sviluppo globali (NePAD e Obiettivi del Millennio) e sono integrati con i documenti strategici dell'Unione Europea (Regional Strategy Papers e Country Strategy Papers).

La Cooperazione italiana è attiva in Africa nei settori dell'educazione, delle infrastrutture, della lotta alla desertificazione - e in generale della tutela dell'ambiente - e della sanità.

In particolare, l'emergenza sanitaria delle grandi malattie (AIDS, tubercolosi e malaria) è fra i bisogni più pressanti. Nel settore dello sviluppo agricolo integrato, rivestono particolare rilievo i programmi che prevedono interventi a sostegno della produttività agricola e dell'allevamento; microcredito; fornitura d'acqua potabile; riabilitazione di piste e strade rurali; commercializzazione di prodotti agricoli; educazione di base e dispensari rurali.



Secondo la legge 209/2000, infine, devono essere considerati fondi di cooperazione anche le risorse liberate dalla cancellazione del debito dei paesi poveri e altamente indebitati (paesi HIPC). Tale ammontare deve essere utilizzato nel quadro dei programmi nazionali di riduzione della povertà. Fino a oggi 13 paesi hanno raggiunto il completion point che comporta la cancellazione totale del debito, e altri 11 il decision point che segna l'avvio del processo⁴.

Il ruolo delle città e delle regioni nella cooperazione internazionale con i Paesi dell'Africa subsahariana sta evolvendosi per concorrere a disegnare politiche per gestire la glocalizzazione del fenomeno migratorio e per la creazione di partenariati territoriali di co-sviluppo. I governi regionali e le municipalità hanno un ruolo preminente nell'applicazione delle politiche migratorie, per quanto riguarda le tematiche dell'occupazione, dell'educazione e formazione, della sanità e in generale dell'integrazione sociale, culturale ed economica. Una buona integrazione dei migranti rappresenta una condizione necessaria per sostenere le loro capacità di co-sviluppo.

Alla gestione e sperimentazione di politiche migratorie per l'integrazione si affianca in misura crescente, almeno in Italia, il ruolo delle regioni nella concertazione della programmazione dei flussi migratori per motivi di lavoro, che si esprime anche in progetti di cooperazione con i paesi di origine per selezionare, formare e reclutare manodopera da inserire nel mercato del lavoro. A sua volta la gestione dei flussi migratori si accompagna in modo più o meno esplicito e coordinato, nelle regioni più avanzate, alla cooperazione per favorire l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese nei paesi di origine; promuovendo quindi la complementarietà dei flussi, di cui si è detto precedentemente. Infine vi sono alcuni casi di cooperazione decentrata con partecipazione attiva dei migranti: sperimentazioni di progetti di co-sviluppo che cercano di valorizzare le capacità e le risorse dei migranti.

In tale concetto di co-sviluppo si incrocia la politica interna con la politica esterna. I problemi dei paesi di origine delle migrazioni sono i nostri problemi, e viceversa. In questo senso la politica estera di cooperazione per lo sviluppo e quella interna sull'immigrazione non è più un affare solo dei governi statali e delle organizzazioni multilaterali, ma interroga sempre più in modo diretto la vita dei cittadini nei loro luoghi specifici di residenza oggetto di crescenti relazioni transnazionali. È necessario allora realizzare i principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale non solo per una maggiore efficacia ed efficienza delle politiche, ma soprattutto per una effettiva democrazia nelle politiche di co-sviluppo. Il partenariato euro-africano acquisterà sempre più senso se sarà costruito dal basso, da molteplici partenariati territoriali che legano le società civili, le imprese e le città, riconoscendo un ruolo importante ai migranti. Da qui l'auspicarsi di una politica "interna" euro-africana così come Habermas si auspica a livello mondiale. Una "politica interna mondiale" capace di regolare i fenomeni di crescente interdipendenza, che si "organizza non come politica centralizzata ma in una prospettiva decentrata, come interazione a più livelli di politiche locali, nazionali e sovra-nazionali" (Habermas, 2002)⁵.

La Regione Abruzzo manifesta particolare interesse per gli interventi nell'area in argomento, conferendo specifica rilevanza a quelle azioni che perseguono concreti risultati negli ambiti

⁴ <http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/>

⁵ Andrea Stocchiero, "Migranti e città, partenariati per il co-sviluppo Africano".



settoriali sopra riportati, privilegiando progetti integrati, al fine di conferire il massimo dell'efficacia e dell'impatto alle attività di cooperazione internazionale nelle diverse zone. All'area dell'Africa sub-sahariana è specificamente riservata una quota minima delle risorse destinate al bando per la presentazione di proposte progettuali.

1.3.2 BACINO SUD DEL MEDITERRANEO (NORD AFRICA, VICINO E MEDIO ORIENTE)



Paesi in cui interviene la Cooperazione allo Sviluppo Italiana: Algeria; Egitto; Giordania; Iran; Iraq; Libano; Libia; Marocco; Siria; Territori Palestinesi; Tunisia; Yemen.

Paesi in cui già interviene la Cooperazione Internazionale della Regione Abruzzo: Iraq; Territori Palestinesi; Libano; Giordania; Tunisia; Libia; Marocco; Turchia.

Quadro dell'area:

“Le Autorità locali e regionali hanno un ruolo di primo piano da svolgere nel Partenariato euro-mediterraneo e devono partecipare alla definizione dei suoi orientamenti strategici futuri”⁶.

Le Regioni mediterranee, per diverse ragioni, sono direttamente interessate dall'evoluzione delle politiche Euro-Mediterranee. Sono dotate di competenze sempre più vaste e sono destinate a misurarsi con la globalizzazione, atteso il progressivo restringimento del campo d'azione di esclusiva competenza dei governi nazionali avvenuto negli ultimi anni con il moltiplicarsi dei contatti a livello mondiale. Pertanto, le autorità locali sono diventate dei partner imprescindibili, il cui sviluppo dipende dal futuro delle complementarietà economiche tra la sponda nord e sud del Mediterraneo, viepiù quando si parla di ambiente. Nel corso degli anni sono stati conclusi partenariati fra Regioni delle due sponde che con il tempo si sono approfonditi. La cooperazione italiana è presente direttamente nelle zone in preda a conflitti, apportando il proprio contributo nelle situazioni di emergenza ma anche partecipando alla ricostruzione e alla riqualificazione. Le Regioni italiane, infine, sono in grado di fornire una base di conoscenze e una capacità di accompagnamento assolutamente essenziali alla definizione di nuove politiche territoriali⁷.

La politica di cooperazione allo sviluppo, in linea con le direttrici della politica estera italiana, attribuisce particolare attenzione al rapporto con le aree geografiche facenti parte del proprio

⁶ Dichiarazione delle Regioni e delle città del Partenariato euro-mediterraneo, in occasione del 10° anniversario della firma della Dichiarazione di Barcellona, Barcellona, 26.11.2005.

⁷ Commissione Intermediterranea, Una nuova alleanza Euro-Mediterranea per la pace, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile



near abroad, ossia Nord Africa (Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco); Vicino e Medio Oriente (Territori Palestinesi, Giordania, Libano, Siria, Iran, Iraq, Yemen); Penisola Balcanica (Albania, Bosnia Erzegovina, Macedonia, Serbia e Montenegro). In queste aree gli interventi sono volti ad assicurare in primo luogo la stabilità politica e il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali. Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso iniziative mirate allo sviluppo di settori chiave dell'economia e della società. Ciò affinché i risultati prodotti nelle singole realtà oggetto dei progetti possano estendersi alla regione, allentando le tensioni esistenti all'interno di un Paese o fra diversi paesi di un'intera area. L'aiuto allo sviluppo nei confronti di taluni di questi paesi rappresenta, inoltre, un elemento importante ai fini di un'efficace gestione dei flussi migratori che da tali regioni originano in direzione dell'Europa e, segnatamente, dell'Italia. Gli interventi si sono concentrati nei settori dello sviluppo della piccola e media impresa; delle infrastrutture; della sanità; dell'agricoltura; dell'energia; della tutela ambientale; della valorizzazione del patrimonio culturale, con particolare attenzione alla tematica del rafforzamento istituzionale.

Con riferimento ai Paesi del Mediterraneo, in considerazione degli obiettivi proposti nell'ambito del partenariato euro-mediterraneo, nel 2005 le attività di cooperazione hanno confermato l'impegno teso a favorire la creazione di un'area di libero scambio. In quest'ottica, lo sviluppo del settore privato e in particolare il sostegno alla piccola e media impresa nei Paesi del Maghreb, ha continuato a rappresentare un importante settore di intervento.

Per quanto concerne l'area del Medio Oriente e, più specificamente, il processo di pace israelopalestinese, gli interventi - fino alla crisi esplosa nell'autunno 2000 - erano fondamentalmente costituiti da progetti di sviluppo. A seguito della recrudescenza della crisi israelo-palestinese, l'impegno della Cooperazione italiana si è spostato anche su interventi di sostegno al budget del Governo palestinese, nonché su programmi di emergenza e di carattere umanitario. Tra l'agosto e il settembre del 2005 il ritiro dei coloni israeliani da Gaza e da alcune zone della Cisgiordania è stato accompagnato da un forte impegno della Cooperazione Italiana - allineata con il resto della comunità internazionale - nel sostegno del processo di democratizzazione delle istituzioni e nelle attività dedicate alla ripresa economica.

L'importanza strategica di questa area è stata la motivazione dell'impegno della Regione Abruzzo negli anni passati, durante i quali si sono instaurati rapporti di cooperazione internazionale, anche attraverso la partecipazione a programmi specificamente indirizzati.

La Regione Abruzzo, infatti, aderisce, in collaborazione con il sistema regionale italiano, al "Programma di sostegno alla cooperazione regionale" per il partenariato Euromediterraneo, con il quale il Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale Mediterraneo e Medio Oriente e Direzione Generale Paesi dell'Europa intende contribuire a definire una strategia che valorizzi il ruolo del sistema Italia e delle Regioni e Province Autonome nell'ambito della politica Europea di sostegno ai processi di crescita dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo e dei Balcani Occidentali. Il fine che questo programma si propone è quello di creare le condizioni per l'identificazione e l'attuazione di progetti di partenariato interregionale e territoriale tra le Regioni Italiane ed i Paesi della sponda sud del Mediterraneo (e dell'area Balcanica Occidentale).



Lo scopo è arrivare a disporre di un insieme di accordi di partenariato stabili e duraturi nel tempo con i beneficiari delle due aree geografiche e tra Regioni Italiane, per giungere ad un parco di progetti cantierabili.

Il Programma si pone quindi come obiettivo generale il rafforzamento delle competenze in materia di cooperazione interistituzionale del Ministero degli Esteri e delle Regioni, nell'ambito dei processi di apertura internazionale dei territori, facendo particolare riferimento ai nuovi strumenti europei per la promozione della cooperazione di prossimità e di preadesione, in coerenza con le linee di intervento e gli indirizzi strategici definiti dalle delibere CIPE (n.17/2003 e 139/1999), da cui derivano i fondi per il sostegno del Programma.

Nell'ambito delle attività del Ministero degli Affari Esteri italiano (MAE), inoltre, è previsto un contributo ad un programma di sostegno alle Istituzioni e ai Governi locali Palestinesi, denominato “Nuove iniziative italiane per il Medio Oriente” – cooperazione Ministero degli Affari Esteri – Regioni – Enti Locali, al quale la Regione Abruzzo ha fattivamente aderito e collaborato, anche attraverso l'espletamento di missioni di needs assessment finalizzate alla redazione di un Piano di Sviluppo Locale.

Settori maggiormente rilevanti per il sistema di Cooperazione Internazionale regionale: Institutional building e sostegno alle riforme del sistema istituzionale locale - Sviluppo locale (Sistemi economici locali, Artigianato, Agricoltura) - Salute e politiche sociali-istruzione e avviamento all'impiego - Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi pubblici locali; Governance interregionale delle migrazioni.

1.3.3 AMERICA LATINA E CARAIBI



Paesi in cui interviene la Cooperazione allo Sviluppo Italiana: Argentina; Bolivia; Brasile; Cile; Colombia; Costa Rica; Cuba; Ecuador; El Salvador; Guatemala; Guyana; Haiti; Honduras; Nicaragua; Panama; Paraguay; Perù; Piccoli Paesi Caraibici; Rep. Dominicana; Uruguay; Venezuela.

Paesi in cui già interviene la Cooperazione Internazionale della Regione Abruzzo: Argentina; Brasile; Cile; Colombia; Cuba; Guyana francese; Perù; Uruguay; Venezuela; Messico; Suriname.

Quadro dell'area

La III conferenza Nazionale Italia - America Latina e Caraibi, che si è tenuta a Roma il 16 e il 17 ottobre 2007, è stata il punto di arrivo di ben 11 eventi preparatori sparsi sul territorio nazionale sui temi specifici della cooperazione fra Italia e paesi latino – americani, dalle infrastrutture, alla cooperazione transfrontaliera, alla collaborazione scientifico – tecnologica. In questo primo anno, sono stati indicativi dell'impegno del Governo italiano, teso ad un forte



rilancio della presenza dell'Italia in America Latina, al fine di contribuire a riprendere le fila di un discorso interrotto da diversi anni e che mira al rafforzamento delle relazioni politiche, economiche, culturali, commerciali e di cooperazione tra l'Italia e i Paesi latinoamericani⁸.

L'America Latina ha un enorme potenziale di sviluppo e svolge un ruolo sempre più importante a livello internazionale, sebbene debba ancora affrontare complesse sfide dal punto di vista economico e sociale. Tra queste, una delle principali e più drammatiche è costituita dalla forte disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza. Gli interventi della Cooperazione italiana nell'area si ispirano a un principio di particolare favore per lo sviluppo socio-economico di una regione tradizionalmente vicina al nostro Paese in virtù di rilevanti vincoli etnici e culturali. Dal punto di vista geografico, le azioni rimangono modulate sulla base delle differenze che presentano le grandi sub-regioni del continente: l'America centrale e caraibica, l'America andina e il Cono sud. Quest'ultimo è caratterizzato da livelli di reddito e contesti istituzionali più avanzati, ma con una distribuzione disomogenea della ricchezza e persistenti e ampie fasce di povertà.

Lo sviluppo latinoamericano è legato alla capacità di creare aree di integrazione che promuovano processi convergenti di sviluppo sia sul piano istituzionale sia a livello degli attori economici, sociali, culturali. In America del Sud, il ruolo principale nella promozione di queste aree di integrazione è attualmente assegnato ai governi nazionali, dal momento che l'integrazione si muove soprattutto lungo i cosiddetti *corridoi bioceanici*, grandi progetti di collaborazione in settori strategici quali l'energia e le infrastrutture⁹.

La Comunidad Sudamericana de Naciones (CSN), costituita nel 2004 su iniziativa della *Comunidad Andina de Naciones* e del MERCOSUR a cui aderiscono Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù, Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay, Venezuela, Cile, Guyana e Suriname, ha promosso l'integrazione fisica mediante il programma IIRSA (Iniciativa de Integración de la Infraestructura Regional Sudamericana), che riceve il sostegno della Banca Interamericana di Sviluppo (BID), e di due istituti finanziari regionali, la Corporación Andina de Fomento (CAF) e il Fondo Financero para el desarrollo de la cuenca del Plata (Fon Plata). Le tematiche dell'integrazione riguardano l'energia, gli strumenti finanziari, la gestione dei passi di frontiera, le tecnologie dell'informazione, le telecomunicazioni, il trasporto aereo, marittimo e multimodale. È dunque evidente come il concetto di integrazione che sta all'origine dei corridoi bioceanici sia quello dell'azione congiunta degli Stati: infatti, “negli ultimi anni in America Latina si è diffusa l'idea che l'inserimento internazionale e l'influenza di un paese nelle organizzazioni multilaterali o nelle negoziazioni commerciali dipende dalla sua azione congiunta in qualità di regione o gruppo regionale”¹⁰.

⁸ Sito www.oics.it.

⁹ Dario Conato, con la collaborazione di Marina Izzo e Eva Duarte Davidson; “Integrazione transfrontaliera in America Latina”.

¹⁰ C. Freres, J.A. Sanahuia (2006), “Hacia una nueva estrategia en las relaciones Unión Europea- América Latina”, in C. Freres, J.A. Sanahuia (coords.), *América Latina y la Unión Europea. Estrategias para una asociación necesaria*, Barcelona, ed. Icaria Antrazytl.



Paesi del Mercosur

In seguito alla grave crisi economica che nel 2001 ha colpito l'Argentina la Cooperazione Italiana ha approvato due linee di credito: nel settore sanitario (25 milioni di euro) e delle PMI (75 milioni di euro). Per l'Uruguay sono stati approvati a fine 2003 e sono tuttora in corso interventi analoghi ma di importo inferiore (20 milioni di euro per le PMI e 15 milioni di euro per il settore sanitario). Nonostante gli alti indicatori macroeconomici raggiunti non lo rendano eleggibile all'erogazione di crediti d'aiuto, il Brasile è un Paese in cui i gravissimi problemi socio-economici derivanti da una squilibrata distribuzione della ricchezza rimangono tuttora irrisolti. Per tali ragioni, gli obiettivi principali che la Cooperazione Italiana si è posta riguardano fundamentalmente il sostegno alle politiche pubbliche mirate a una più equa ripartizione della ricchezza nazionale, nonché alla tutela dell'ambiente.

America centrale

Principali interventi della Cooperazione italiana: in El Salvador è stata approvata nel 2005 un'iniziativa in gestione diretta finalizzata alla trasformazione di un complesso educativo, il "Centro Scolastico Repubblica de Haiti" nel Dipartimento di Sonsonate, da "scuola tradizionale" a "scuola inclusiva", con attività dedicate ai portatori di handicap. In Honduras è in fase di completamento il programma "Costruzione dell'acquedotto regionale della Valle del Nacaome", finanziato a credito d'aiuto per oltre 18 milioni di euro. È inoltre in via di ultimazione il programma di costruzione e miglioramento del sistema di acqua potabile e fognature di Tegucigalpa (credito d'aiuto di circa 19 milioni di euro). Nel marzo 2005 è stato firmato l'Accordo bilaterale di cancellazione debitoria per un ammontare di 40,17 milioni di euro. Nella Repubblica Dominicana si segnala un'iniziativa particolarmente significativa nel campo della "Protezione dei minori dallo sfruttamento sessuale e commerciale", eseguita dall'Unicef, in fase di conclusione nel 2005.

Paesi andini

Nei paesi andini la Cooperazione italiana è impegnata attivamente con iniziative volte alla riduzione della povertà, come strumento per favorire l'attenuazione delle tensioni sociali e militari, e per combattere il narcotraffico. In Colombia, ad esempio, le attività si sono concentrate principalmente nella realizzazione di iniziative a sostegno della pace e in favore dei processi di democratizzazione del Paese, in linea con la posizione assunta dall'UE.

Conformemente a questo quadro generale, le linee strategiche delle azioni della Regione Abruzzo nell'area, insieme a progetti che affrontino situazioni peculiari di alcuni paesi - come per esempio l'Argentina ed il Venezuela, che vedono l'altissima presenza di emigrati abruzzesi - dovranno principalmente sostenere il consolidamento della democrazia partecipativa, le politiche di coesione sociale e lo sviluppo locale.

La Regione Abruzzo partecipa al Programma Formazione per lo Sviluppo Economico Locale (FOSEL), il cui obiettivo è la promozione di processi di coesione sociale e sviluppo locale stabile ed equo, al fine di migliorare le condizioni sociali ed economiche delle Province argentine di Buenos Aires, Santa Fé, Córdoba e Mendoza.

Inoltre partecipa all'implementazione delle attività relative ai Programmi di Cooperazione Internazionale in Brasile, come il Programma "100 città per 100 progetti per il Brasile",



nell'ambito del quale è stato istituito un tavolo di cooperazione territoriale di Enti Abruzzesi, coordinato dalla Regione Abruzzo, per lo sviluppo locale dello Stato del Parà.

La Regione Abruzzo, infine, partecipa all'implementazione delle attività relative al Programma Rete interregionale per lo Sviluppo Territoriale e l'Integrazione Sudamericana, in collaborazione con le Regioni Italiane, l'Istituto Italo-Latino Americano e il centro Studi di Politica Internazionale.

1.3.4 EUROPA ORIENTALE E MEDITERRANEA



Paesi in cui interviene la Cooperazione allo Sviluppo Italiana: Albania; Armenia; Bosnia-Erzegovina; Croazia; Georgia; Italia; Kosovo; Macedonia; Montenegro; Rep. Moldava; Romania; Serbia; Ucraina.

Paesi in cui già interviene la Cooperazione Internazionale della Regione Abruzzo: Albania; Bosnia-Erzegovina; Croazia; Montenegro; Serbia; Macedonia; Romania.

Quadro dell'area:

La politica estera del nostro Paese nei confronti dei Balcani ha seguito gli orientamenti tradizionali, ossia il perseguimento della stabilizzazione politica ed economica attraverso il consolidamento delle istituzioni democratiche, in un'ottica di integrazione nelle strutture europee ed euroatlantiche, e di inserimento nell'economia mondiale. L'attenzione della Cooperazione italiana si è concentrata, in particolare, sul processo di privatizzazione; sul mercato del lavoro; sulla creazione o il rafforzamento delle istituzioni esistenti; sulle riforme legislative; sulle problematiche sociali; sull'istruzione; sulla tutela del patrimonio culturale; sull'occupazione.

Tale contesto geografico si conferma e si rafforza quale area di rilevante interesse per la cooperazione sia per la prossimità geografica che per l'interesse di molti settori pubblico/privati. La pluralità degli strumenti di sostegno della Commissione Europea e del Governo italiano finalizzati alla ricostruzione dell'area Balcanica (cfr. L. 84/2001) hanno coinvolto, attraverso progetti mirati, numerosi soggetti regionali.

Gli interventi nell'ambito della cooperazione decentrata dovranno pertanto essere fortemente orientati all'integrazione con le altre politiche regionali poste in essere su questa area attraverso gli strumenti europei (Es. Strumento finanziario IPA).

L'esperienza della Regione Abruzzo nei Programmi di Cooperazione Territoriale Obiettivo 3 – Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA, SEES, INTERREG IV C e Med - soprattutto in qualità di Autorità di Gestione del NPPA Adriatico INTERREG/CARDS/PHARE e del Nuovo Programma IPA CBC Adriatico – suggeriscono l'individuazione di linee di lavoro

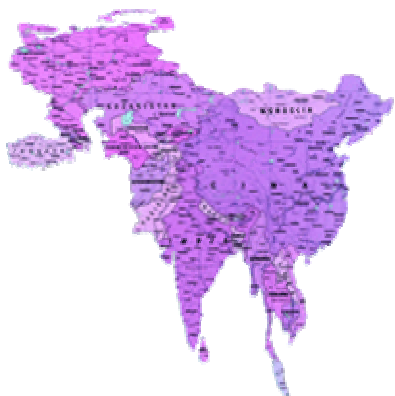


tematiche che consentano di trasferire sui diversi Paesi esperienze di gestione di politiche territoriali, sulle quali la Regione può mettere in campo le proprie competenze.

Le caratteristiche dell'economia e delle relazioni politiche internazionali con la Federazione Russa suggeriscono l'adozione di un approccio strutturato nei confronti di tale realtà.

La Russia rappresenta, infatti, il più grande "vicino" dell'Unione europea, il maggior fornitore estero di energia, un ampio mercato per beni e servizi con un parallelo potenziale di crescita. Costituisce, inoltre, un interlocutore privilegiato dell'Italia e dell'Unione europea (cfr. Accordo di partenariato e cooperazione che prevede, tra l'altro, la costituzione di quattro spazi comuni, da attuarsi secondo precise Road map, negli ambiti economico, della libertà, sicurezza e giustizia, della sicurezza esterna e della ricerca, educazione e cultura).

1.3.5 ASIA E PACIFICO



Paesi in cui interviene la Cooperazione allo Sviluppo Italiana: Afghanistan; Bangladesh; Cambogia; Cina; Corea Del Nord; Filippine; India; Indonesia; Mongolia; Myanmar; Nepal; Pakistan; Piccoli Stati Insulari Pacifico; Sri Lanka; Timor Est; Vietnam.

Paesi in cui già interviene la Cooperazione Internazionale della Regione Abruzzo: Afghanistan; Indonesia; Pakistan; India.

Quadro dell'area

Nel 2005 il prodotto interno dei paesi asiatici ha proseguito la tendenza all'aumento e, in generale, le prospettive restano favorevoli. Tuttavia in alcune nazioni dell'area - molti Stati del Pacifico, Mongolia, Cambogia, Laos Myanmar, Bangladesh e Nepal - permangono condizioni inadeguate di sviluppo. Nonostante una sensibile diminuzione delle risorse disponibili, la Cooperazione italiana ha mantenuto nel 2005 una posizione significativa in numerosi paesi asiatici, continuando negli sforzi finanziari volti a coprire, per quanto possibile, l'insieme del continente.

Gli interventi nelle cosiddette aree-opportunità, sono ispirati dall'intento di sviluppare interazione fra attività di cooperazione decentrata e di internazionalizzazione economica. I processi di internazionalizzazione economica dei territori italiani spesso insistono sugli stessi contesti geografici delle politiche di cooperazione, e alla presenza imprenditoriale all'estero si accompagna una presenza istituzionale. Ancora, la presenza di produzioni specifiche in determinati territori offre un'opportunità importante per gli imprenditori italiani, e costituisce un motivo di reale interesse per lo sviluppo di una cooperazione di tipo economico. Spesso, infatti, gli attori economici e del mondo del lavoro in genere, in quanto principali soggetti del territorio, rientrano nei sistemi di cooperazione decentrata, inoltre la natura multidimensionale dello



sviluppo locale suggerisce la possibilità di un'interazione virtuosa tra cooperazione decentrata e internazionalizzazione delle imprese. Al fine di sviluppare sinergia, a scapito del possibile conflitto, tra flussi di internazionalizzazione e obiettivi di cooperazione decentrata, occorre promuovere una convergenza tra obiettivi di sviluppo e processi di internazionalizzazione, accompagnando il processo con misure che tendano a creare e rafforzare nei paesi di intervento un più elevato livello formativo del personale tecnico e manageriale, una legislazione del lavoro ispirata a criteri di giustizia e tutela del lavoratore, una cultura politica ispirata al dialogo tra le parti, e con un impegno istituzionale su temi quali il microcredito e il commercio equo e solidale. Dal punto di vista delle politiche di sostegno, risultano dunque più funzionali le azioni che sostengono micro e piccole imprese nel territorio partner, lo scambio di conoscenze e le produzioni di qualità, nell'ottica di una cooperazione economica lungimirante, che valorizzi i saperi locali e non punti solo a rendere il territorio in questione appetibile per le reti lunghe della globalizzazione¹¹.

2. ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI REGIONALI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

2.1 TEMI DI AZIONE E REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA REGIONALE DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE 2008

La definizione di quadri tematici di azione permette una maggiore efficacia della politica di sviluppo e cooperazione internazionale, assicurando ad essa un carattere multisettoriale.

In linea con gli orientamenti di carattere internazionale, posti anche a livello di Unione Europea, i temi di azione più rilevanti possono essere considerati i seguenti:

- Sviluppo dei diritti e delle capacità umane, accesso ai servizi essenziali (diritti dell'uomo, diritti del bambino, parità tra uomini e donne, diritti riproduttivi e sessuali, diritto all'alimentazione, salute, lotta contro le malattie della povertà, popolazione, migrazione, educazione, formazione, cultura diritti dei consumatori);

Indicatore di realizzazione finanziaria	Indicatori di realizzazione fisica	Valore Atteso	Indicatori di risultato	Valore Atteso	Indicatori di impatto	Indicatori di avanzamento procedurale
% pagamenti/risorse impegnate	Interventi da attuare	50	Iniziative nel mercato del lavoro	3	Aumento prospettive occupazionali	Numero dei progetti presentati
	Progetti/Studi per lo sviluppo di opportunità di formazione professionale	5	Iniziative di formazione professionale	5	Aumento delle qualificazioni professionali	% Numero dei progetti approvati/presentati
	Progetti/Studi per	5	Reti di servizio	2	Aumento	Numero dei progetti

¹¹ ASCOD – “Cooperazione decentrata italiana e cooperazione allo sviluppo europea verso il 2010”.



	lo sviluppo di opportunità di qualificazione imprenditoriale		all'occupazione		prospettive occupazionali donne	avviati
	Progetti per la promozione e tutela dei minori	5	Numero di persone formate	100	Aumento del flusso di informazioni sul mercato del lavoro	% Numero dei progetti conclusi/avviati
	Progetti/Studi per lo sviluppo del diritto all'alimentazione	5	Reti istituzionali sociali ed imprenditoriali permanenti tra le donne	5	Creazione di rapporti di collaborazione stabili e legali tra gli operatori del settore	
	Progetti per lo sviluppo e il miglioramento dei servizi sanitari	10	Popolazione interessata al raggiungimento del fabbisogno alimentare	n.q.	Aumento della popolazione nutrita	
	Progetti/Studi per il sostegno ai sistemi educativi	10	Territorio interessato da un più ampio sistema scolastico	n.q.	Aumento dell'istruzione scolastica primaria	
	Progetti/Studi per riduzione povertà	10	Popolazione interessata al raggiungimento degli standard minimi di sussistenza	n.q.	Riduzione della popolazione sotto la soglia minima di povertà	
	Progetti/Studi su migrazioni	5	Territorio interessato da un sistema di monitoraggio delle migrazioni	n.q.	Aumento del controllo delle migrazioni	

- Buon governo per lo sviluppo e la sicurezza (governance e processo di democratizzazione, riforma dello stato, decentramento, lotta contro la corruzione e l'evasione fiscale, rafforzamento della società civile, prevenzione dei conflitti, della fragilità degli Stati e delle catastrofi naturali, gestione della transizione tra emergenza e sviluppo);

Indicatore di realizzazione finanziaria	Indicatori di realizzazione fisica	Valore Atteso	Indicatori di risultato	Valore Atteso	Indicatori di impatto	Indicatori di avanzamento procedurale
% pagamenti/risorse impegnate	Interventi da attuare	10			Aumento della attività di governance/institutional building	Numero dei progetti presentati



	Progetti/Studi per il sostegno alla democrazia locale e alle istituzioni locali	2	Reti per il rafforzamento della democrazia	1	Aumento delle attività inerenti l'armonizzazione dei sistemi	% Numero dei progetti approvati/presentati
	Piani e Progetti per l'ammodernamento delle strutture statali/substatali	1	Numero di persone formate in materia di ammodernamento delle strutture pubbliche	30	Miglioramento della gestione e dei sistemi statali	Numero dei progetti avviati
	Piani e progetti per la prevenzione dei conflitti	2	Territorio interessato alla convivenza multi - etnica	2	Miglioramento della protezione dei soggetti più deboli della società	% Numero dei progetti conclusi/avviati
	Piani e Progetti per la lotta alla corruzione e ai traffici illegali e sviluppo dei sistemi di sicurezza	1	Amministrazioni impegnate nel controllo del territorio	2	Diminuzione dei traffici illegali	
	Piani e Progetti per la prevenzione delle catastrofi e calamità naturali	5	Reti per la prevenzione di catastrofi naturali	1	Miglioramento della prevenzione delle conseguenze di catastrofi naturali	

• Ambiente e gestione durevole delle risorse naturali (gestione e protezione delle foreste, dell'acqua, delle risorse marine e della biodiversità, accesso alle energie rinnovabili, cambiamento climatico, desertificazione e degradazione dei suoli, gestione duratura dei prodotti chimici e degli scarti, modi di produzione e di consumo sostenibili);

Indicatori

Indicatore di realizzazione finanziaria	Indicatori di realizzazione fisica	Valore Atteso	Indicatori di risultato	Valore Atteso	Indicatori di impatto	Indicatori di avanzamento procedurale
% pagamenti/risorse impegnate	Interventi da attuare	10	Territorio interessato dalla gestione di aree protette	n.q.	Sviluppo bilanciato delle aree costiere	Numero dei progetti presentati



	Piani e Progetti di banche dati e sistemi comuni di pianificazione territoriale	1	Imprese ed enti interessati da progetti di gestione e salvaguardia territoriale	10	Miglioramento del rispetto degli standards ambientali nell'area interessata	% Numero dei progetti approvati/presentati
	Piani e Progetti per la collaborazione in aree protette	2	Territorio interessato dalla gestione integrata dei rifiuti	n.q.	Aumento della famiglie interessate dalla raccolta dei rifiuti solidi urbani	Numero dei progetti avviati
	Piani e Progetti per la lotta alla desertificazione	2	Imprese ed enti interessati da progetti per il recupero e lo smaltimento di rifiuti	20	Miglioramento dei sistemi di gestione di rifiuti	% Numero dei progetti conclusi/avviati
	Piani e progetti per la gestione energetica efficiente	2	Imprese ed enti interessati da progetti per la gestione energetica efficiente	20	Miglioramento sistemi produzione energetica efficiente	
	Piani e Progetti comuni per il recupero e smaltimento di rifiuti	1	Territorio, imprese ed enti interessate da progetti per la gestione di emergenza idrica	n.q.	Miglioramento approvvigionamento e reti idriche	
	Piani e Progetti per emergenze idriche	3				

• Crescita economica e sviluppo del commercio, fattori dello sviluppo durevole (sostegno alle riforme, all'integrazione regionale, allo sviluppo dell'agricoltura, della pesca, del settore privato, redistribuzione dei ritorni dalla crescita economica, responsabilità sociale delle imprese, cooperazione economica, ricerca per lo sviluppo, energia, tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, reti, infrastrutture ed accesso ai trasporti; innovazione; sostegno PMI).

Indicatori

Indicatore di realizzazione finanziaria	Indicatori di realizzazione fisica	Valore Atteso	Indicatori di risultato	Valore Atteso	Indicatori di impatto	Indicatori di avanzamento procedurale
% pagamenti/risors e impegnate	Interventi da attuare	15	Imprese ed enti interessati ai progetti di	2	Miglioramento dei collegamenti (merci e persone) nell'area interessata	Numero dei progetti presentati



			potenziamenti infrastrutture, trasporti e telecomunicazioni			
	Studi su flussi esistenti e potenziali	1	Strutture/Organizzazioni permanenti per il miglioramento della sicurezza e la protezione ambientale	2	Aumento di flussi di merci e persone nell'area interessata	% Numero dei progetti approvati/presentati
	Piani/Progetti relativi a interventi su reti e piattaforme intermodali	1	Strutture di reti informatiche permanenti tra infrastrutture e puntuali e istituzioni	1	Aumento dei flussi di merci e persone realizzato attraverso reti intermodali	Numero dei progetti avviati
	Progetti e sistemi di gestione ottimizzata dei traffici e delle reti di trasporto	1	Collaborazione tra enti e imprese nel settore primario	2	Miglioramento degli standard di sicurezza nelle infrastrutture puntuali	% Numero dei progetti conclusi/avviati
	Progetti sul miglioramento delle condizioni di sicurezza e della protezione ambientale nelle infrastrutture	2	Collaborazione tra enti e imprese nel settore secondario	2	Miglioramento degli standard di protezione ambientale nelle infrastrutture puntuali	
	Piani/Progetti per reti informatiche comuni tra infrastrutture puntuali e istituzioni	2	Collaborazione tra organizzazioni di economia sociale	1	Miglioramento tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, reti, infrastrutture	
	Studi/Progetti per lo sviluppo sostenibile del settore primario	2			Miglioramento della Cooperazione nel settore primario e secondario	
	Studi/Progetti per servizi al settore primario	2			Crescita delle produzioni con certificazione di qualità	
	Studi/Progetti relativi allo	2			Aumento dei flussi finanziari veicolati	



	sviluppo dell'economia sociale e del sostegno al microcredito				attraverso strumenti di microcredito	
	Imprese beneficiarie degli studi/progetti relativi ai settori primari e secondari	3			Maggiore sviluppo dell'economia sociale	
					Potenziamento dei servizi alle imprese agricole ed ittiche	
					Miglioramento delle aree rurali interessate dai progetti	

- Sicurezza alimentare (disponibilità ed accessibilità del cibo, qualità nutrizionale, prevenzione delle crisi alimentari) e gestione del territorio (sviluppo rurale, urbano, sviluppo locale decentralizzato, gestione dell'equilibrio tra attività umane ed ecosistemi).

Indicatori

Indicatore di realizzazione finanziaria	Indicatori di realizzazione fisica	Valore Atteso	Indicatori di risultato	Valore Atteso	Indicatori di impatto	Indicatori di avanzamento procedurale
% pagamenti/risorse impegnate	Interventi da attuare	15	Territorio interessato dalla gestione di aree protette	n.q.	Sviluppo bilanciato delle aree coltivabili e da pascolo	Numero dei progetti presentati
	Piani e Progetti di banche dati e sistemi comuni di sviluppo locale decentralizzato	3	Imprese ed enti interessati a progetti di gestione del proprio entroterra territoriale	10	Miglioramento delle aree decentralizzare	% Numero dei progetti approvati/presentati
	Piani e Progetti per la progettazione di tutela degli ecosistemi	2	Territorio interessato dalla gestione degli ecosistemi	20	Potenziale aumento degli ecosistemi protetti	Numero dei progetti avviati
	Piani e Progetti per la progettazione di tutela per l'accessibilità al cibo	5	Territorio interessato alla produzione di cibo	10	Potenziale aumento degli agenti accessibili al cibo	
	Piani e Progetti per la difesa della	5	Imprese ed enti interessati alla	10	Miglioramento dei sistemi di	% Numero dei progetti



	qualità nutrizionale		produzione di alimenti protetti		gestione della produzione alimentare	conclusi/avviati
	Piani e Progetti per la difesa della crisi alimentare	5	Territorio, imprese ed enti interessate da progetti per la gestione di crisi alimentare	20	Miglioramento della gestione delle crisi alimentari	

- Lotta contro le disuguaglianze e promozione della coesione sociale, inclusa la garanzia di un lavoro decoroso per tutti (protezione ed inclusione sociale, impiego produttivo, sviluppo delle risorse umane, diritti sociali fondamentali tra cui la lotta contro il lavoro minorile, dialogo sociale).

Indicatori

Indicatore di realizzazione finanziaria	Indicatori di realizzazione fisica	Valore Atteso	Indicatori di risultato	Valore Atteso	Indicatori di impatto	Indicatori di avanzamento procedurale
% pagamenti/risorse impegnate	Interventi da attuare	10	Territorio interessato dalla gestione di aree protette	n.q.	Sviluppo bilanciato delle aree costiere Tutti + altri (es desertificazione)	Numero dei progetti presentati
	Piani e Progetti di banche dati e sistemi comuni per protezione ed inclusione sociale	3	Numero di persone con lavori sicuri	n.q.	Miglioramento del rispetto degli standards di inclusione e protezione sociale	% Numero dei progetti approvati/presentati
	Piani e Progetti per la formazione di impieghi produttivi	2	Numero di persone con impieghi produttivi	n.q.	Potenziamento degli impieghi produttivi	Numero dei progetti avviati
	Piani e Progetti per lo sviluppo delle risorse umane	3	Popolazione interessata allo sviluppo delle risorse umane	n.q.	Miglioramento delle condizioni lavorative	% Numero dei progetti conclusi/avviati
	Piani e progetti per la difesa dei diritti sociali fondamentali	2	Popolazione interessata ad una maggiore fruizione dei diritti fondamentali sul lavoro	n.q.	Miglioramento degli standards di protezione dei diritti sul lavoro	
	Piani e Progetti per il dialogo sociale	5	Popolazione ed imprese interessate ad un maggior dialogo sociale	n.q.	Miglioramento rapporti lavoratori/datori di lavoro	



I temi individuati potranno essere operativamente tradotti in azioni di realizzazione della strategia regionale di sviluppo e cooperazione internazionale, focalizzate principalmente nell'aumento delle risorse finanziarie e del loro coordinamento, nel rafforzamento dell'efficacia dell'aiuto e nell'incremento della sua qualità, tenendo conto del principio della differenziazione nell'attuazione della cooperazione internazionale, secondo il quale l'attuazione della cooperazione allo sviluppo è necessariamente specifica per ogni paese o regione, concepita su misura per ogni partner.

Inoltre i progetti finanziati dovranno esplicitamente riferirsi agli obiettivi ed ai sott'obiettivi di riferimento del MDG (Obiettivi di Sviluppo del Millennio).

La Legge Regionale L.R. n. 48 del 31.12.2007 ha destinato complessivamente per le attività di Cooperazione Internazionale per l'anno 2008 risorse per un importo pari ad € 1.250.000,00, assegnate al Servizio Attività Internazionali – Ufficio per la Cooperazione Internazionale, stanziato sul capitolo di bilancio n. 61637, UPB 01.01.007.

Dette risorse saranno impiegate in parte per sostenere interventi direttamente promossi dalla Regione nell'ambito di Programmi di Cooperazione Internazionale, ai quali la medesima aderisce tramite cofinanziamento dei relativi fondi insieme con altri Enti ed Organismi Internazionali, Statali, Regionali e Locali (Es. Programma di "Sostegno alla Cooperazione Regionale", Programma "Nuove iniziative italiane per il Medio Oriente"; Programma FOSEL Argentina; "Rete Interregionale per lo Sviluppo Territoriale e l'Integrazione Sudamericana"; Programma "100 Progetti per 100 città per il Brasile"; Euroregione Adriatica; ...); Attuazione di Protocolli di intesa, quota di partecipazione all'OICS, Monitoraggio, verifiche e ispezioni in loco dei progetti approvati; Borse di studio, Potenziamento della Struttura regionale (Portale della Rete della Cooperazione Internazionale della Regione, Ricerche, Pubblicazioni e Attività di disseminazione, Creazione del Centro di documentazione della Cooperazione Internazionale della Regione Abruzzo; Implementazione del sistema di monitoraggio, Studi); Organizzazione di Conferenze e Seminari, altri interventi diretti.

Parte delle risorse stanziato per il Programma di Cooperazione Internazionale 2008 saranno impiegate per finanziare progetti proposti tramite il bando di cui allo schema allegato.

Si intende co-finanziare, per una percentuale massima dell'85% gli interventi promossi da Associazioni ed Organizzazioni senza fini di lucro, ONLUS, Fondazioni e ONG, Istituzioni ed Enti religiosi, Istituti scolastici, Università ed Enti di Ricerca e Formazione di diritto pubblico, Enti pubblici o di diritto pubblico che, comunque, abbiano sedi legali e/o operative in Abruzzo, e per una percentuale massima del 70% gli interventi promossi da Enti Locali.

Per l'anno 2008 i progetti presentati da soggetti extra-regionali avente sede operativa nella Regione Abruzzo o nei quali i medesimi soggetti sono partner potranno essere finanziati nella misura massima del 15% delle risorse disponibili a bando.

In allegato gli schemi di bando e modulistica per la presentazione delle proposte progettuali sostenute.

2.2 INDICATORI DI REALIZZAZIONE, RISULTATO E IMPATTO.

Indicatori di realizzazione fisica: Parametri che misurano, a livello dei beneficiari, l'avanzamento e l'attuazione fisica e materiale degli interventi.



Indicatori di risultato: Parametri che misurano gli effetti immediati delle azioni finanziate sui destinatari finali in relazione ai temi di azione del Programma.

Indicatori d'impatto: Parametri che misurano le conseguenze del Programma aldilà degli effetti immediati sui destinatari finali: sono specifici se legati direttamente alle azioni intraprese, sono generali se si verificano su un arco di tempo più lungo e su di un target più vasto.

Il Servizio Attività Internazionali – Ufficio per la Cooperazione Internazionale provvede alla raccolta dei dati finanziari e statistici dell'attuazione del Programma regionale di Cooperazione Internazionale 2008.

La verifica dell'attuazione del Programma viene effettuata attraverso indicatori idonei a misurare:

- la traduzione dei temi di azione individuati in azioni di realizzazione della strategia regionale di sviluppo e cooperazione internazionale;
- lo stato di avanzamento del Programma, in termini di realizzazioni fisiche, di risultato e di impatto a livello adeguato;
- lo stato di avanzamento finanziario.

Il monitoraggio del Programma sarà basato su indicatori di tipo qualitativo e quantitativo, differenziati per Tema d'azione, con la finalità di valutare i seguenti aspetti:

- il grado di raggiungimento degli obiettivi strategici a livello di Programma, attraverso la traduzione dei temi di azione individuati in azioni di realizzazione della strategia regionale di sviluppo e cooperazione internazionale;
- il grado di innovazione degli approcci e delle metodologie;
- l'efficacia e l'efficienza del piano dell'informazione e della pubblicità e della disseminazione dei risultati.

Gli indicatori quantitativi saranno utilizzati in maniera complementare rispetto a quelli qualitativi con l'obiettivo di:

- monitorare l'implementazione del Programma sia dal punto di vista finanziario che strutturale e gestire il Programma in modo da consentire il raggiungimento degli obiettivi (indicatori di monitoraggio);

Gli indicatori di monitoraggio consentiranno di fornire al Comitato Tecnico Consultivo per la Cooperazione e lo Sviluppo e, quindi, alla Giunta Regionale ed al Consiglio Regionale un'informazione puntuale sul grado di traduzione in azioni di realizzazione della strategia regionale di sviluppo e cooperazione internazionale dei temi di azione individuati, per ciascuna Area Geografica, attraverso la rilevazione dei dati di attuazione di tutti i progetti ammessi a contributo. Tale metodologia operativa consentirà di evidenziare le aree di intervento che necessitano di ulteriori stimoli, al fine di ottenere un parco progetti equilibrato rispetto agli obiettivi del Programma.

Nell'ottica di una maggiore coerenza all'interno delle politiche di cooperazione internazionale, le indicazioni definite all'interno dei principali Programmi di cooperazione internazionale che insistono sulle diverse aree, sono state totalmente recepite, sia per quel che riguarda gli indicatori di programma sia in riferimento ai criteri di selezione dei progetti, adattando, naturalmente, alcuni parametri alle peculiarità del Programma stesso.

In questo senso si prevede dunque un orientamento rivolto al massimo livello di analisi consentito dalle specifiche caratteristiche del Programma. Questo nell'ottica di riuscire ad isolare ed evidenziare, per



quanto possibile, i risultati e gli andamenti di ogni singolo e specifico intervento di cooperazione internazionale con i diversi paesi delle aree interessate.

Azioni di informazione e pubblicizzazione.

Un'azione di comunicazione può essere definita efficace ed efficiente quando raggiunge il gruppo target destinatario ed è da questo percepita correttamente. L'efficacia e l'efficienza delle azioni di informazione e di pubblicità dipendono i) dal contenuto trasmesso, ii) dal mezzo utilizzato. Il gruppo target quindi dovrebbe riconoscere le informazioni trasmesse e comprenderle come era nell'intenzione di chi ha elaborato la notizia.

Si propone il seguente set di indicatori di realizzazione e di risultato al fine di valutare l'efficacia e l'efficienza delle azioni di informazione e di pubblicizzazione:

Indicatori di realizzazione:

- numero di comunicati stampa pubblicati;
- numero di incontri con gruppi di potenziali beneficiari e/o soggetti attuatori;
- numero di opuscoli, lettere informative realizzate.

Indicatori di risultato:

- numero di accessi al sito web;
- numero di e mail inviate al/dall'indirizzo di posta elettronica polintaq@regione.abruzzo.it;
- numero di soggetti presenti agli incontri/seminari/ manifestazioni;
- numero di documenti scaricati dal sito.

Indicatori di impatto:

- sondaggi che misurino tra i destinatari dell'intervento i) il livello di conoscenza sulle politiche di cooperazione internazionale attuate, ii) il livello di conoscenza sul Programma regionale di Cooperazione Internazionale 2008; iii) il livello di conoscenza sulle opportunità offerte dal presente programma di cooperazione internazionale.

L'Aquila, li 13.02.2008

IL PRESIDENTE DEL COMITATO
TECNICO CONSULTIVO PER LA
COOPERAZIONE E LO SVILUPPO
(On. Gianni Melilla)

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(Dott.ssa Giovanna Andreola)